Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato

Note brevi

I PRIMI PROVVEDIMENTI DEL 2013 PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

2011
2012
2013
2014

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

Ispettorato generale del bilancio

I PRIMI PROVVEDIMENTI DEL 2013 PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

Roma, luglio 2013

1. Lo scenario europeo

L'evoluzione della finanza pubblica in Europa evidenzia, anche per effetto delle politiche di risanamento perseguite nel corso degli ultimi anni, un sostanziale miglioramento dei valori di consuntivo dei principali indicatori di bilancio.

L'indebitamento netto del complesso dei paesi dell'Area euro, misurato in percentuale del prodotto interno lordo (PIL), passa dal 4,2 per cento del 2011 al 3,7 per cento nel 2012 (tavola 1). Al netto degli effetti del ciclo economico e delle misure una tantum, nelle valutazioni della Commissione europea[1], il disavanzo strutturale registra una riduzione ancor più evidente con un valore che diminuisce dal 3,6 al 2,1 per cento negli stessi anni.

In questo contesto, l'Italia registra un risultato più favorevole della media dell'Area euro, con un valore dell'indebitamento netto che si colloca al 3 per cento del PIL, soprattutto grazie all'incremento osservato per l'avanzo primario. Il saldo al netto degli interessi passivi aumenta dall'1,2 per cento del 2011 al 2,5 del 2012, collocandosi su valori prossimi al risultato della Germania e nettamente al di sopra del dato medio europeo (-0,6 per cento).

Tav. 1 – Principali indicatori di finanza pubblica in Europa (in % del PIL)

Indebitamento netto					
	2010	2011	2012	2013	2014
Italia	-4,5	-3,8	-3,0	-2,9	-2,5
Germania	-4,1	-0,8	0,2	-0,2	0,0
Francia	-7,1	-5,3	-4,8	-3,9	-4,2
Spagna	-9,7	-9,4	-10,6	-6,5	-7,0
Regno Unito	-10,2	-7,8	-6,3	-6,8	-6,3
Area euro a 17	-6,2	-4,2	-3,7	-2,9	-2,8
Indebitamento netto strutturale					
	2010	2011	2012	2013	2014
Italia	-3,7	-3,6	-1,4	-0,5	-0,7
Germania	-2,3	-0,9	0,3	0,4	0,3
Francia	-5,8	-4,7	-3,6	-2,2	-2,3
Spagna	-7,4	-7,2	-5,5	-4,4	-5,5
Regno Unito	-8,9	-6,8	-7,0	-5,7	-5,4
Area euro a 17	-4,5	-3,6	-2,1	-1,4	-1,5
Saldo primario					
	2010	2011	2012	2013	2014
Italia	0,1	1,2	2,5	2,4	3,1
Germania	-1,6	1,8	2,6	2,3	2,3
Francia	-4,7	-2,7	-2,3	-1,4	-1,8
Spagna	-7,7	-7,0	-7,7	-3,2	-3,6
Regno Unito	-7,2	-4,5	-3,4	-3,9	-3,4
Area euro a 17	-3,4	-1,1	-0,6	0,2	0,3
Debito pubblico					
	2010	2011	2012	2013	2014
Italia	119,3	120,8	127,0	131,4	132,2
Germania	82,4	80,4	81,9	81,1	78,6
Francia	82,4	85,8	90,2	94,0	96,2
Spagna	61,5	69,3	84,2	91,3	96,8
Regno Unito	79,4	85,5	90,0	95,5	98,7
Area euro a 17	85,6	88,0	92,7	95,5	96,0

Fonte: Dati Ameco-PDE-3 maggio 2013.

Per il biennio 2013-2014, la Commissione europea stima un ulteriore miglioramento dell'indebitamento netto nominale per la media dell'Area euro. La riduzione del saldo interesserebbe in particolare l'Italia, la Francia e la Spagna, mentre un certo peggioramento è previsto per il Regno Unito.

In termini strutturali, il risultato atteso per lo stesso biennio evidenzia una sostanziale stabilizzazione - nel secondo anno - dei progressi conseguiti nel 2013. Anche in questo caso, il valore previsto per l'Italia risulta più favorevole della media dell'Area euro e, ad eccezione della Germania, dei principali Paesi membri.

Meno favorevole appare invece l'evoluzione del debito pubblico[2]. In percentuale del PIL, lo stock di debito dell'Area considerata registra un incremento, tra il 2010 e il 2012, di circa 7 punti percentuali. La tendenza all'aumento dovrebbe proseguire anche negli anni successivi, fino ad arrivare al 96 per cento nel 2014. L'Italia presenta, in questo caso, un incremento più elevato della media della zona dell'euro con una variazione che, complessivamente tra il 2010 e il 2014, dovrebbe risultare pari a quasi tredici punti di PIL. Influisce significativamente sul risultato atteso il modesto tasso di crescita stimato per l'economia italiana. Il differenziale di crescita, misurato tra la variazione cumulata del PIL dell'Italia e quello dell'Area considerata, per lo stesso periodo 2010-2014, ammonta infatti a circa 4,5 punti percentuali in termini reali e a circa 4,6 punti in termini nominali, sebbene negli ultimi anni dell'esercizio di previsione tale differenziale tenda a ridursi anche in virtù della ripresa attesa per l'economia italiana (tavola 2).

Tav. 2 – Prodotto interno lordo in Europa

PIL (prezzi costanti; var %)					
	2010	2011	2012	2013	2014
Italia	1,7	0,4	-2,4	-1,3	0,7
Germania	4,2	3,0	0,7	0,4	1,8
Francia	1,7	1,7	0,0	-0,1	1,1
Spagna	-0,3	0,4	-1,4	-1,5	0,9
Regno Unito	1,8	1,0	0,3	0,6	1,7
Area euro a 17	2,0	1,4	-0,6	-0,4	1,2

Fonte: Dati Ameco-PDE-3 maggio 2013.

2. L'evoluzione della finanza pubblica in Italia

A fronte di una fase congiunturale particolarmente sfavorevole nel 2012, con un PIL reale che ha registrato una contrazione di 2,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente, l'Italia è riuscita a contenere il proprio livello di indebitamento netto nei limiti della soglia europea del 3 per cento (tavola 3). Come riportato nell'ultimo Documento di conomia e finanza, in termini strutturali, il disavanzo è passato dal 3,5 per cento del 2011 all'1,2 del 2012. Al netto degli interessi, il saldo primario, dopo un periodo in cui aveva osservato un evidente rallentamento, è tornato sui valori del 2008.

Sulla scorta dei risultati conseguiti e delle prospettive per il 2013 e per il 2014, lo scorso maggio la Commissione europea ha proposto al Consiglio europeo l'abrogazione per l'Italia della Procedura per Disavanzi Eccessivi[3], pur sottolineando nelle proprie raccomandazioni la necessità per l'Italia di continuare a realizzare progressi di bilancio a un ritmo adeguato verso il

[1] European Economic Forecast, Spring 2013.

[2] Valutato al lordo dei prestiti erogati o da erogare ai Paesi della zona della moneta unica.

[3] La proposta sarà ulteriormente discussa nei Consigli Ecofin e dell' Occupazione e affari sociali, e successivamente avallata dal Consiglio europeo e adottata, in via definita, dall'Ecofin nei primi giorni di luglio.

raggiungimento del proprio obiettivo di medio termine e sufficienti progressi verso il rispetto del parametro di riferimento del debito pubblico.

I miglioramenti conseguiti dal lato della finanza pubblica hanno inoltre consentito all'Italia di concordare con le autorità europee la disponibilità di margini di bilancio per l'adozione di un provvedimento di carattere straordinario per il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni verso i propri fornitori[4]. L'aggiornamento delle previsioni e degli obiettivi di finanza pubblica è stato quindi comunicato nel mese di marzo con la Relazione al Parlamento 2013.

Il documento dispone dunque un aggiornamento dello scenario macroeconomico di riferimento, con una sostanziale revisione della previsione di crescita rispetto a quanto stimato nei precedenti documenti di programmazione, e illustra gli effetti del decreto legge con cui sarà successivamente disposta l'accelerazione del pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni per un importo complessivo di circa 20 miliardi di euro in ciascuno degli anni 2013 e 2014 (cui si associa un incremento dell'indebitamento netto della PA di circa 0,5 punti percentuali del PIL nel solo 2013).

Tav. 3 – Le previsioni nei documenti di finanza pubblica (quadro programmatico)

Prodotto interno lordo (prezzi costanti-var.%)						
	2012*	2013	2014	2015	2016	2017
DEF 2012 (aprile)	-1,2	0,5	1,0	1,2	-	-
Nota agg. DEF 2012 (settembre)	-2,4	-0,2	1,1	1,3	-	-
Relazione al Parlamento 2013 (marzo)	-2,4	-1,3	1,3	-	-	-
DEF 2013 (aprile)	-2,4	-1,3	1,3	1,5	1,3	1,4
Indebitamento netto (% Pil)						
	2012*	2013	2014	2015	2016	2017
DEF 2012 (aprile)	-1,7	-0,5	-0,1	0,0		
Nota agg. DEF 2012 (settembre)	-2,6	-1,8	-1,5	-1,3	-	-
Relazione al Parlamento 2013 (marzo)	-3,0	-2,4	-1,8	-	-	-
DEF 2013 - tendenziale (aprile)	-3,0	-2,9	-1,8	-1,7	-1,3	-1,0
DEF 2013 (aprile)	-3,0	-2,9	-1,8	-1,5	-0,9	-0,4
Indebitamento netto strutturale (% Pil)						
	2012*	2013	2014	2015	2016	2017
DEF 2012 (aprile)	-0,4	0,6	0,6	0,4	-	-
Nota agg. DEF 2012 (settembre)	-0,9	0,0	-0,2	-0,4	-	-
DEF 2013 (aprile)	-1,2	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0
Saldo primario (% Pil)						
	2012*	2013	2014	2015	2016	2017
DEF 2012 (aprile)	3,6	4,9	5,5	5,7	-	-
Nota agg. DEF 2012 (settembre)	2,9	3,8	4,4	4,8	-	-
Relazione al Parlamento 2013 (marzo)	2,5	2,9	3,7	-	-	-
DEF 2013 (aprile)	2,5	2,4	3,8	4,3	5,1	5,7

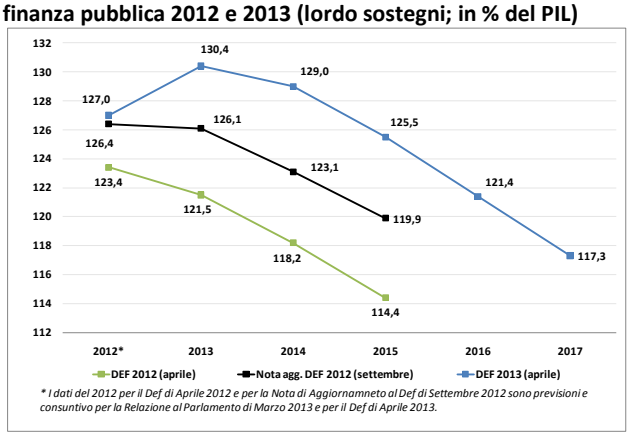
Fonte: Vari documenti programmatici.

Dato il peggioramento delle stime di crescita (che, per il 2013, passano da una prevista riduzione dello 0,2 per cento in termini di PIL reale a un decremento dell'1,3 per cento nel DEF 2013) e considerati gli effetti espansivi del decreto legge per l'accelerazione del pagamento dei debiti della PA, il DEF 2013 prevede, per l'anno in corso, un indebitamento netto superiore a quanto indicato nei precedenti documenti di programmazione e pari al 2,9 per cento del PIL. La variazione è imputabile interamente alla revisione della stima del saldo primario che passa dal 3,8 per cento delle previsioni dello scorso settembre al 2,4 del DEF 2013. Per gli anni successivi, anche in virtù di una prevista ripresa del tasso di espansione dell'economia, il quadro programmatico fissa obiettivi di indebitamento netto in progressivo miglioramento, fino a raggiungere nel 2017 un disavanzo dello 0,4 per cento del PIL.

In termini strutturali, la nuova previsione conferma il raggiungimento dell'obiettivo del pareggio nel 2013 e negli anni successivi, in coerenza con gli impegni assunti in ambito europeo e con la recente introduzione del principio dell'equilibrio strutturale di bilancio nella Costituzione[5].

Il peggioramento del quadro congiunturale e gli effetti del decreto relativo al pagamento dei debiti della PA incidono sulla dinamica del debito pubblico (al lordo dei sostegni finanziari), che dal 127 per cento del 2012 passa nella recente previsione del DEF al 130,4 per cento nel 2013 e al 129 per cento nel 2014. Con l'esaurirsi dei pagamenti dei debiti della PA, la riduzione del rapporto debito/PIL diviene più evidente fino a raggiungere il 117,3 per cento nel 2017 (figura 1). Al netto dei contributi ai programmi europei di sostegno finanziario, il debito pubblico nel 2012 è pari al 124,3 per cento del Pil, aumenta al 126,9 per cento nel 2013 e raggiunge il 113,8 per cento nel 2017.

Fig. 1 – Previsioni sul debito pubblico nei documenti di finanza pubblica 2012 e 2013 (lordo sostegni; in % del PIL)



Fonte: Vari documenti programmatici.

3. Il quadro dei provvedimenti

In un contesto di sostanziale miglioramento del quadro di finanza pubblica, caratterizzato dalla chiusura della procedura europea per disavanzi eccessivi aperta per l'Italia nel 2009 e dal conseguimento di un percorso di risanamento strutturale dei conti che dovrebbe proseguire anche nei prossimi anni, il Governo ha disposto l'adozione di alcuni interventi con carattere di urgenza. Nel corso degli ultimi mesi, in particolare, nei limiti dei margini di bilancio disponibili, i provvedimenti adottati dispongono misure per il rilancio della crescita e dell'occupazione nonché per il sostegno del reddito delle famiglie. Nella prima direzione vanno il decreto legge n.

[4] Decreto legge n. 35 del 2013, convertito dalla legge n. 64 del 2013.

[5] Legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1 e legge di attuazione del principio del pareggio di bilancio 24 dicembre 2012, n. 243. Per un approfondimento si veda la nota breve "L'attuazione del principio costituzionale del pareggio di bilancio. Legge 243 del 2012" pubblicata sul sito della Ragioneria generale dello Stato all'indirizzo web: http://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/Servizio-s/Note-brevi/ATTUAZIONEDELPRINCIPIOCOSTIT/Nota_breve_pareggio_di_bilancio__12_02_2013.pdf

35/2013 e n. 63/2013, nella seconda opera il decreto legge n. 54/2013.

Gli effetti cumulati netti dei tre provvedimenti, in termini di indebitamento netto, determinano nel 2013 un incremento del disavanzo per 7,3 miliardi (interamente per effetto delle misure espansive disposte con il DL n. 35/2013), mentre per i successivi periodi si registra un accreditamento netto pari a 782 milioni nel 2014, 607 milioni nel 2015 e 567 milioni nel 2016 (tavola 4). In termini di fabbisogno, gli effetti espansivi risultano più elevati per le maggiori risorse assegnate alle amministrazioni pubbliche per il pagamento dei debiti pregressi.

Tav. 4 - Effetti cumulati dei provvedimenti 2013 sull'indebitamento netto (milioni di euro)

	2013	2014	2015	2016
DL 35/2013	-7.370	670	571	567
DL 54/2013	11	86	36	0
DL 63/2013	19	26	0	0
Totale effetti su indebitamento	**-7.341**	**782**	**607**	**567**
Totale effetti su fabbisogno	**-19.169**	**-17.746**	**227**	**317**

Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nei riepiloghi degli effetti finanziari dei provvedimenti.

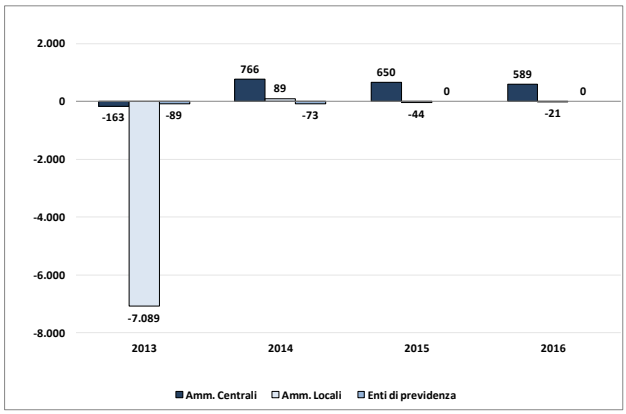
Tav. 5 - Effetti cumulati dei provvedimenti 2013 per sottosettore della PA (milioni di euro)

	2013	2014	2015	2016
INDEBITAMENTO				
Entrate	**500**	**648**	**-237**	**-120**
- Amm. Centrali	249	629	-193	-99
- Amm. Locali	2	19	-44	-21
- Enti di previdenza	250	0	0	0
Spese	**7.841**	**-134**	**-844**	**-688**
- Amm. Centrali	412	-137	-844	-688
- Amm. Locali	7.091	-70	0	0
- Enti di previdenza	339	73	0	0
TOTALE INDEBITAMENTO NETTO	**-7.341**	**782**	**607**	**567**
FABBISOGNO				
Entrate	**451**	**598**	**-290**	**-120**
- Amm. Centrali	247	615	-222	-120
- Amm. Locali	-46	-17	-68	0
- Enti di previdenza	250	0	0	0
Spese	**19.620**	**18.344**	**-516**	**-438**
- Amm. Centrali	2.912	3.863	-844	-688
- Amm. Locali	16.370	14.408	327	250
- Enti di previdenza	339	73	0	0
TOTALE FABBISOGNO	**-19.169**	**-17.746**	**227**	**317**

Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nei riepiloghi degli effetti finanziari dei provvedimenti.

Tra i sottosettori della PA (figura 2 e tavola 5), delle misure espansive (7 miliardi in termini di indebitamento e 19 miliardi in termini di fabbisogno nel 2013) beneficiano quasi integralmente le Amministrazioni locali, mentre incidono prevalentemente sul bilancio di quelle centrali i provvedimenti correttivi (766 milioni nel 2014, 650 nel 2015 e 590 nel 2016).

Fig. 2 - Effetti cumulati dei provvedimenti 2013 per sottosettore della PA (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nei riepiloghi degli effetti finanziari dei provvedimenti.

4. Il decreto legge n. 35/2013

Con l'obiettivo di contrastare l'accentuata debolezza della domanda interna, il Governo ha disposto, con il decreto legge n. 35/2013, convertito, con modificazioni, dalla legge 64/2013, misure per l'accelerazione dei pagamenti dei debiti delle Amministrazioni pubbliche maturati alla data del 31 dicembre 2012. Il decreto, che opera senza alterare la sostanziale stabilità e sostenibilità del quadro finanziario, si configura come un provvedimento di carattere straordinario e consente di immettere liquidità nel sistema economico per un ammontare di circa 40 miliardi di euro nel biennio 2013-2014.

Dal lato della finanza pubblica (tavola 6) il decreto determina un incremento del fabbisogno per il 2013 e 2014 rispettivamente di circa 19 e 18 miliardi di euro e un lieve miglioramento nei due anni successivi (circa 190 milioni di euro e 320 milioni di euro).

In termini di indebitamento netto, l'impatto è più contenuto (7,4 miliardi nel 2013, pari a circa lo 0,5 per cento del PIL) e da riferirsi quasi interamente al pagamento dei debiti per spese in conto capitale[6]. Per i tre anni successivi si registra invece un miglioramento (670 milioni di euro per il 2014 e circa 570 milioni di euro per 2015 e 2016).

Gli interventi disposti con il decreto legge riguardano le Amministrazioni centrali, gli Enti territoriali e gli Enti del Servizio Sanitario Nazionale e operano con modalità differenti in relazione al comparto e alla tipologia di debito a cui si riferiscono. La parte più rilevante del provvedimento adottato riguarda i debiti detenuti dalle Amministrazioni locali (tavola 7), che potranno disporre di maggiori pagamenti per circa 16,4 miliardi di euro nell'anno 2013 e 14,4 miliardi nel 2014, in termini di fabbisogno. Per le Amministrazioni centrali saranno

[6] La differenza di impatto del decreto legge n. 35/2013 tra i due saldi è spiegata dalle diverse modalità di registrazione degli effetti delle misure disposte. Impattano infatti sull'indebitamento netto le sole spese relative a debiti di voci in conto capitale che, secondo i criteri di contabilità nazionale, sono rilevati nel momento in cui avviene il pagamento, mentre determina effetti sul fabbisogno anche la parte di pagamenti relativi a debiti per spese di parte corrente (queste ultime sono invece state scontate in precedenza sull'indebitamento netto, secondo un criterio di competenza, nel momento in cui è sorta l'obbligazione).

resi disponibili circa 3 miliardi nel 2013 e circa 4 miliardi nell'anno successivo.

Tav. 6 – Effetti DL 35/2013 (milioni di euro)

	2013	2014	2015	2016
Manovra lorda	**340**	**701**	**663**	**656**
Maggiori entrate	200	600	0	0
Minori spese	140	101	663	656
- spese correnti	*7*	*31*	*406*	*399*
- spese in conto capitale	*133*	*70*	*257*	*257*
Interventi	**7.710**	**31**	**93**	**89**
Minori entrate	7	31	93	89
Maggiori spese	7.703	1	0	0
- spese correnti	*501*	*1*	*0*	*0*
- spese in conto capitale	*7.203*	*0*	*0*	*0*
Effetti su indebitamento netto	**-7.370**	**670**	**571**	**567**
Variazione netta entrate	*194*	*569*	*-93*	*-89*
Variazione netta spese	*7.564*	*-101*	*-663*	*-656*
- spese correnti	*494*	*-31*	*-406*	*-399*
- spese conto capitale	*7.070*	*-70*	*-257*	*-257*
Effetti sul fabbisogno	**-19.198**	**-17.858**	**191**	**317**

Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nei riepiloghi degli effetti finanziari dei provvedimenti.

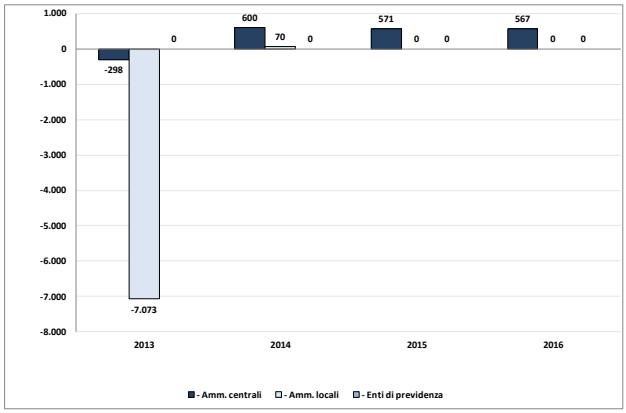
Tav. 7 – Effetti DL 35/2013 per sottosettori della PA (milioni di euro)

	2013	2014	2015	2016
INDEBITAMENTO				
Entrate	**194**	**569**	**-93**	**-89**
- Amm. centrali	194	569	-93	-89
- Amm. locali	0	0	0	0
- Enti di previdenza	0	0	0	0
Spese	**7.564**	**-101**	**-663**	**-656**
- Amm. centrali	491	-31	-663	-656
- Amm. locali	7.073	-70	0	0
- Enti di previdenza	0	0	0	0
TOTALE	**-7.370**	**670**	**571**	**567**
FABBISOGNO				
Entrate	**145**	**519**	**-145**	**-89**
- Amm. centrali	194	569	-93	-89
- Amm. locali	-49	-50	-53	0
- Enti di previdenza	0	0	0	0
Spese	**19.343**	**18.377**	**-336**	**-406**
- Amm. centrali	2.991	3.969	-663	-656
- Amm. locali	16.352	14.408	327	250
- Enti di previdenza	0	0	0	0
TOTALE	**-19.198**	**-17.858**	**191**	**317**

Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nei riepiloghi degli effetti finanziari dei provvedimenti.

La medesima ripartizione si ritrova anche guardando all'indebitamento netto nell'anno 2013, in cui l'incremento del deficit è determinato sostanzialmente dai provvedimenti relativi alle Amministrazioni locali (figura 3).

Fig. 3 - Manovra netta DL 35/2013 per sottosettori della PA sull'indebitamento netto (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nei riepiloghi degli effetti finanziari dei provvedimenti.

Nel dettaglio (tavola 8) il provvedimento prevede un alleggerimento dei vincoli del Patto di Stabilità Interno, consentendo l'esclusione dal saldo obiettivo dei pagamenti dei Comuni e delle Province per debiti in conto capitale, certi, liquidi ed esigibili, maturati alla data del 31 dicembre 2012 (5 miliardi nel 2013). A tal fine gli enti potranno utilizzare le risorse già disponibili in bilancio. I pagamenti relativi alla stessa tipologia di debiti sono esclusi dal Patto di Stabilità Interno delle Regioni per un importo pari a 1,4 miliardi nel 2013. Sono inoltre esclusi i pagamenti delle Regioni a titolo di cofinanziamento nazionale degli interventi realizzati con il contributo dei Fondi Strutturali europei per un importo pari a 800 milioni nel 2013. Per lo Stato sono stanziate nel 2013 maggiori risorse per 500 milioni di euro per il pagamento dei debiti contratti dai Ministeri per somministrazioni, forniture e appalti, maturati alla data del 31 dicembre 2012 a fronte dei quali non sussistano residui neanche perenti.

In termini di maggiori entrate il provvedimento determina un maggiore gettito IVA di circa 600 milioni di euro per l'anno 2014 rispetto a quanto già previsto nelle stime di finanza pubblica e l'incremento dei rientri comunitari in relazione alla maggiore capacità di spesa delle Amministrazioni titolari di programmi cofinanziati dai fondi strutturali, per 200 milioni nel 2013.

Al finanziamento delle misure espansive previste dal decreto concorrono minori spese complessivamente per 140 milioni nel 2013, circa 100 nel 2014, 663 nel 2015 e 656 nel 2016, derivanti dalla riduzione degli stanziamenti previsti per le spese rimodulabili e dalla diminuzione del Fondo di rotazione per gli enti in predissesto.

Per assicurare agli enti territoriali e agli enti sanitari locali la necessaria liquidità per il pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili, comunque nei limiti di quanto previsto dalla normativa già vigente, è istituito un apposito fondo con una dotazione complessiva di circa 9.300 milioni di euro per il 2013 e 14.500 per il 2014, da cui deriva un corrispondente incremento del fabbisogno. Il fondo è distinto in tre diverse sezioni, in relazione alla tipologia di ente a cui si riferisce.

Sono inoltre previste maggiori risorse (in termini di solo fabbisogno) per l'erogazione di restituzioni e rimborsi di imposte per 2,5 miliardi nel 2013 e 4 miliardi nel 2014.

Tav. 8 - Effetti DL 35/2013 (valori in milioni di euro; al lordo degli effetti indotti)

	2013	2014	2015	2016
INDEBITAMENTO NETTO				
Manovra lorda	**340**	**701**	**663**	**656**
Maggiori entrate	**200**	**600**	**0**	**0**
Incremento rientri comunitari	200	0	0	0
Maggior gettito IVA	0	600	0	0
Minori spese	**140**	**101**	**663**	**656**
Riduzione dotazione spese rimodulabili	0	0	570	570
Incremento del Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli Enti locali	130	0	0	0
Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli Enti Locali	0	70	0	0
Altro	10	31	93	86
Interventi	**7.710**	**31**	**93**	**89**
Minori entrate	**7**	**31**	**93**	**89**
Esenzione da imposte , tasse e diritti delle cessioni dei crediti certi, liquidi ed esigibili vantati nei confronti delle PA	7	7	7	7
Interessi attivi (non incluso nei tendenziali)	0	24	86	82
Maggiori spese	**7.703**	**1**	**0**	**0**
Incremento fondo per estinzione debiti delle Amm. Centrali	500	0	0	0
Allentamento patto di stabilità interno enti locali	5.000	0	0	0
Patto di stabilità interno Regioni e Province autonome - Accelerazione trasferimenti agli Enti locali e pagamenti ai fornitori	1.400	0	0	0
Spese cofinanziamento nazionale fondi strutturali UE - deroga patto di stabilità interno	800	0	0	0
Altro	3	1	0	0
Effetti indebitamento netto	**-7.370**	**670**	**571**	**567**
Effetto netto sulle entrate	194	569	-93	-89
Effetto netto sulla spesa	7.564	-101	-663	-656
ULTERIORI MISURE SU FABBISOGNO				
Minori spese	**49**	**50**	**53**	**0**
Copertura oneri per gettito maggiori imposte alla regione Sicilia	49	50	53	0
Minori entrate	**49**	**50**	**53**	**0**
Attribuzione alla regione Sicilia gettito imposte derivante dai redditi prodotti dalle imprese, con sede legale fuori del territorio regionale	49	50	53	0
Maggiori spese	**11.828**	**18.528**	**0**	**0**
Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti debiti certi liquidi ed esigibili	9.328	14.528	0	0
di cui:				
- Sezione per assicurare la liquidità per pagamenti debiti certi liquidi ed esigibili degli enti locali	*1.800*	*1.800*	*0*	*0*
- Sezione per assicurare la liquidità alle regioni e alle province autonome per pagamenti debiti certi liquidi ed esigibili diversi da quelli sanitari	*2.528*	*3.728*	*0*	*0*
- Sezione per assicurare la liquidità per pagamenti debiti certi liquidi ed esigibili degli enti del SSN	*5.000*	*9.000*	*0*	*0*
Incremento rimborsi fiscali	2.500	4.000	0	0
Altro	0	0	0	0
Effetti sul fabbisogno	**-19.198**	**-17.858**	**191**	**317**

Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nei riepiloghi degli effetti finanziari dei provvedimenti.

BOX: Attuazione del DL. 35/2013

Il decreto legge 35/2013 convertito, con modificazioni, dalla legge 64/2013, ha destinato al pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni risorse per circa 40 miliardi di euro distribuite tra il 2013 e il 2014. L'attuazione delle misure sta procedendo nei tempi fissati dal decreto e, laddove previsto, le risorse finanziarie sono già state rese disponibili alle amministrazioni per provvedere ai pagamenti. La seguente tabella sintetizza lo stato delle richieste e delle erogazioni effettuate alla data dell'11 giugno 2013.

Tav. 1.box – Richieste ed erogazioni risorse per pagamento debiti PA (milioni di euro)

	Misure	Enti che hanno fatto richiesta (unità)	Ammontare richiesto	Importo assegnato 2013	Importo assegnato 2014	Risorse ripartite o di prossima ripartizione
Enti locali	Spazi finanziari patto stabilità interno	5.372	5.258	5.000	0	4.500
Enti locali	Anticipazione di liquidità	1.508	5.760	1.800	1.800	3.600
Regioni e Prov. autonome	Anticipazione liquidità debiti non sanitari	9	10.599	2.528	3.728	5.630
Regioni e Prov. autonome	Anticipazione liquidità debiti sanitari	21	4.720	5.000	9.000	4.720
Regioni e Prov. autonome	Deroga patto stabilità interno spese cofin. UE			800		
Stato	Debiti scaduti a fronte dei quali non sussistono residui passivi anche perenti		1.290	500	0	in corso di pagamento

Con riferimento alle richieste di spazi finanziari nell'ambito del patto di stabilità interno (pubblicati con decreto ministeriale MEF del 14 maggio 2013), una prima tranche (per 4.500 milioni) è stata ripartita sulla base delle domande pervenute. Tali richieste sono state presentate da 5.372 enti, di cui 5.265 comuni e 107 province, su un bacino potenziale di 6.247 enti locali. L'ammontare complessivamente richiesto è stato pari a 5.258 milioni di euro. Ulteriori richieste devono essere formulate entro il 5 luglio per la ripartizione della seconda tranche di spazi finanziari (pari a 500 milioni).

Relativamente alle anticipazioni di liquidità agli enti locali (art. 1, comma 10), da erogare tramite la Cassa Depositi e Prestiti, l'ammontare delle richieste (circa 5.760 milioni) ha superato le disponibilità esistenti (3.600 milioni). La ripartizione è stata dunque riconosciuta in base ad un criterio proporzionale per un importo pari al 62% di quanto richiesto. La restante parte verrà, verosimilmente, soddisfatta dalle erogazioni che verranno effettuate dalle regioni in favore degli enti locali.

Le risorse per l'anticipazione di liquidità alle regioni e alle province autonome per il pagamento di debiti non sanitari sono state ripartite per il 90% dell'importo disponibile sulla base di una richiesta complessiva superiore alle disponibilità e pari a 10.599 milioni di euro (di cui il 33% per debiti nei confronti degli enti locali). Il residuo 10% della dotazione complessiva è destinato a soddisfare (entro il 31 ottobre 2013) le richieste pervenute successivamente al 30 aprile ed entro il 30 settembre 2013. L'assegnazione delle risorse è comunque condizionata dagli esiti di specifiche verifiche, ad oggi già concluse per la Regione Lazio. Le risorse che dovessero liberarsi a seguito di eventuali verifiche negative, saranno oggetto di riassegnazione in sede di riparto del restante 10%. In particolare la seguente tabella sintetizza la situazione delle

richieste di anticipazioni di liquidità e le assegnazioni per ciascuna Regione.

Tav. 2.box – Richieste e assegnazioni anticipazioni di liquidità debiti non sanitari (milioni di euro)

	Richiesta Regione	Anticipazione 90%	2013	2014
CALABRIA	500,0	250,6	101,2	149,3
CAMPANIA	2.943,5	1.452,6	587,0	865,6
LAZIO	3.955,1	2.287,8	924,5	1.363,3
LIGURIA	57,8	42,2	17,1	25,2
MARCHE	37,5	19,4	7,9	11,6
MOLISE	45,3	27,5	11,1	16,4
PIEMONTE	2.295,1	1.107,9	447,7	660,2
TOSCANA	157,1	95,3	38,5	56,8
SICILIA	607,3	347,1	140,3	206,9
TOTALE	**10.598,8**	**5.630,4**	**2.275,2**	**3.355,2**

Per quanto riguarda le richieste di anticipazione formulate dalle Regioni e Province autonome per il pagamento dei debiti per la parte sanitaria, il 31 maggio è scaduto il termine per la presentazione della richiesta di accesso all'anticipazione di liquidità sulla prima tranche di 5 miliardi di euro per l'anno 2013. Le richieste sono state formulate da tutte le regioni per il massimo importo loro riconosciuto con il decreto di riparto adottato lo scorso 16 aprile. Complessivamente sono pervenute richieste per circa 4,72 miliardi di euro, che saranno prossimamente erogati. I residui 280 milioni di euro potranno comunque essere chiesti dalle regioni che ne avessero necessità, con la seconda istanza, prevista entro il 15 dicembre 2013 e relativa alla seconda tranche di 9 miliardi di euro (2014). In tale sede, infatti, le regioni potranno chiedere importi anche superiori a quelli indicati nei decreti, che saranno riconosciuti nei limiti delle somme non richieste da altre regioni.

Tav. 3.box – Richieste anticipazioni di liquidità debiti sanità (milioni di euro)

REGIONI	Riparto anticipazioni di liquidità di 5.000 milioni di euro	Richieste
PIEMONTE	633,9	633,9
VALLE D'AOSTA	2,9	
LOMBARDIA	189,5	
BOLZANO	0,0	
TRENTO	18,9	
VENETO	777,2	777,2
FRIULI	6,5	
LIGURIA	81,8	81,8
EMILIA ROMAGNA	423,6	423,6
TOSCANA	230,8	230,8
UMBRIA	17,2	17,2
MARCHE	44,9	
LAZIO	786,7	786,7
ABRUZZO	174,0	174,0
MOLISE	44,3	44,3
CAMPANIA	532,0	532,0
PUGLIA	146,7	146,7
BASILICATA	16,2	
CALABRIA	107,1	107,1
SICILIA	606,1	606,1
SARDEGNA	159,7	159,7
TOTALE	**5.000,0**	**4.721,2**

Il riparto definitivo delle risorse complessivamente destinate ai debiti sanitari (14 miliardi di euro), da adottarsi entro il 30 novembre 2013, richiede un confronto con le regioni per la definizione delle grandezze finanziarie di riferimento che sarà avviato a partire dai prossimi giorni sulla base della verifica degli adempimenti regionali in materia sanitaria.

Ancora a favore delle Regioni è prevista la possibilità di escludere dai vincoli del patto di stabilità interno i pagamenti relativi alle spese per gli interventi realizzati con il contributo dei Fondi Strutturali europei per un importo complessivo di 800 milioni nel 2013.

Relativamente alla trasmissione da parte dei Ministeri degli elenchi dei debiti scaduti a fronte dei quali non sussistono residui passivi anche perenti, l'ammontare complessivo delle richieste avanzate dalle Amministrazioni è stato di circa 1.290 milioni. A seguito delle previste verifiche degli Uffici Centrali del Bilancio in merito all'effettiva conformità dei debiti riconosciuti ai requisiti stabiliti dal decreto, sono stati assegnati 500 milioni di euro al netto di 65 milioni di debiti relativi a fitto locali. Le somme sono state assegnate ai Ministeri interessati e sono attualmente in corso di pagamento.

In aggiunta alle misure previste l'articolo 5 comma 7 del decreto prevede che con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate e del territorio sono stabiliti i termini e le modalità attuative per la riprogrammazione delle restituzioni e dei rimborsi delle imposte al fine di determinare un incremento delle corrispondenti erogazioni per un importo complessivo non superiore a 2.500 milioni di euro per l'anno 2013 e 4.000 milioni per l'anno 2014.

Al fine di assicurare la completa ricognizione e certificazione delle somme dovute dalle amministrazioni per i debiti oggetto del decreto, nonché di assicurare il completamento del processo di liquidazione di tutti i debiti commerciali precedenti al 2012 non ancora estinti, il decreto dispone l'obbligo delle amministrazioni di registrarsi sulla piattaforma elettronica per la gestione telematica per il rilascio delle certificazioni. Alla data dell'11 giugno risultavano accreditate alla piattaforma elettronica circa 19.100 amministrazioni, tra cui 19 Regioni, 105 Province, 7.300 Comuni, 1.650 amministrazioni dello Stato centrali e periferiche e circa 9.000 scuole.

5. Il decreto legge n. 54/2013

Al sostegno del potere d'acquisto delle famiglie e del reddito di coloro che, negli ultimi anni, sono usciti dal mercato del lavoro e possono accedere alla cassa integrazione è finalizzato il decreto legge n. 54/2013. Il provvedimento prevede, in particolare, il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga (proroga della cassa integrazione guadagni), la proroga di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato, per assicurare la continuità nell'erogazione di servizi pubblici essenziali e, nelle more dell'elaborazione di una riforma complessiva dell'imposizione sul patrimonio immobiliare, la sospensione della prima rata dell'imposta municipale unica (IMU) per l'abitazione principale[7], le unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa, case popolari (IACP) e i terreni agricoli e fabbricati rurali.

[7] Escluse le abitazioni signorili, ville e castelli delle categorie A/1, A/8 e A/9.

In termini di indebitamento netto, il decreto appare sostanzialmente neutrale, con effetti netti positivi pari a 11 milioni nel 2013, 86 milioni nel 2014 e 36 milioni nel 2015, essendo gli oneri associati alle misure adottate più che compensati da interventi correttivi previsti nell'ambito dello stesso decreto. La manovra correttiva lorda ammonta complessivamente a 367 milioni nel 2013, 86 milioni nel 2014 e 36 milioni nel 2015 e opera principalmente dal lato delle maggiori entrate. Gli interventi espansivi incidono unicamente nell'anno 2013, per un ammontare di 357 milioni in termini di maggiori spese di parte corrente (tavola 9).

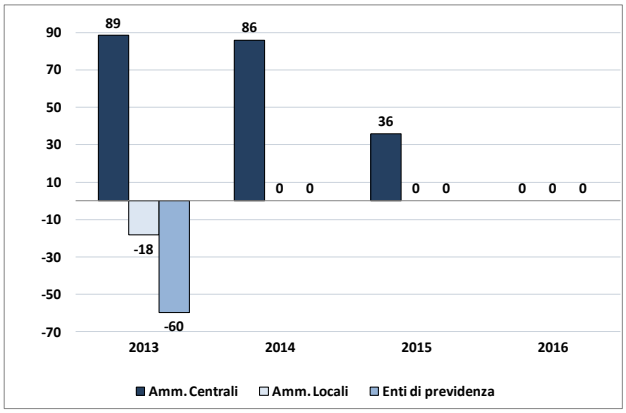
Tav. 9 – Effetti DL 54/2013 sull'indebitamento netto PA (milioni di euro)

	2013	2014	2015	2016
Manovra lorda	**367**	**86**	**36**	**0**
Maggiori entrate	259	0	0	0
Minori spese	108	86	36	0
- spese correnti	*28*	*1*	*1*	*0*
- spese in conto capitale	*80*	*85*	*35*	*0*
Interventi	**357**	**0**	**0**	**0**
Minori entrate	0	0	0	0
Maggiori spese	357	0	0	0
- spese correnti	*357*	*0*	*0*	*0*
- spese in conto capitale	*0*	*0*	*0*	*0*
Effetti indebitamento netto	**11**	**86**	**36**	**0**
Variazione netta entrate	*259*	*0*	*0*	*0*
Variazione netta spese	*249*	*-86*	*-36*	*0*
- spese correnti	*329*	*-1*	*-1*	*0*
- spese conto capitale	*-80*	*-85*	*-35*	*0*

Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nei riepiloghi degli effetti finanziari del provvedimento.

Tra i sottosettori della PA, le misure adottate comportano un incremento netto del disavanzo delle Amministrazioni locali e degli Enti di previdenza a cui si contrappone una manovra complessivamente restrittiva sui saldi delle Amministrazioni centrali (figura 4 e tavola 10).

Fig. 4 - Manovra netta DL 54/2013 per sottosettori della PA (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nei riepiloghi degli effetti finanziari del provvedimento.

Tav. 10 – Effetti DL 54/2013 per sottosettore (milioni di euro)

	2013	2014	2015	2016
Entrate	**259**	**0**	**0**	**0**
- Amm. centrali	9	0	0	0
- Amm. locali	0	0	0	0
- Enti di previdenza	250	0	0	0
Spese	**249**	**-86**	**-36**	**0**
- Amm. centrali	-79	-86	-36	0
- Amm. locali	18	0	0	0
- Enti di previdenza	310	0	0	0
TOTALE	**11**	**86**	**36**	**0**

Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nei riepiloghi degli effetti finanziari del provvedimento.

Le misure di maggior impatto finanziario riguardano il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga per complessivi 281 milioni nel 2013 (tavola 11). Al finanziamento della misura concorrono le maggiori entrate, pari a 250 milioni nel medesimo esercizio, derivanti dalla riduzione del fondo per gli sgravi contributivi per la contrattazione di secondo livello e la riduzione delle risorse destinate al Trattato di partenariato e cooperazione tra Italia e Libia per 50 milioni nel 2013 e nel 2014. Sono inoltre ridotte le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione per 30 milioni nel 2013 e 35 milioni nei successivi due anni.

Tav. 11 - Effetti DL 54/2013 (valori in milioni di euro; al lordo degli effetti indotti)

	2013	2014	2015	2016
Manovra lorda	**367**	**86**	**36**	**0**
Maggiori entrate	**259**	**0**	**0**	**0**
Riduzione fondo per gli sgravi contributivi contrattazione secondo livello	250	0	0	0
Entrate da sanzioni amministrative	9	0	0	0
Minori spese	**108**	**86**	**36**	**0**
Partenariato e cooperazione Italia-Libia	50	50	0	0
Riduzione dotazione Fondo sviluppo e co	30	35	35	0
Altro	28	1	1	0
Interventi	**357**	**0**	**0**	**0**
Minori entrate	**0**	**0**	**0**	**0**
Maggiori spese	**357**	**0**	**0**	**0**
Ammortizzatori sociali in deroga	281	0	0	0
Altro	76	0	0	0
Effetti indebitamento netto	**11**	**86**	**36**	**0**
Effetto netto sulle entrate	259	0	0	0
Effetto netto sulla spesa	249	-86	-36	0

Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nei riepiloghi degli effetti finanziari dei provvedimenti.

6. Il decreto legge n. 63/2013

Per assicurare il rilancio dell'economia e dell'occupazione e recepire la direttiva 2010/31/UE[8] in materia di prestazioni

[8] Per il mancato recepimento di tale direttiva è stata avviata dalla Commissione europea in data 24 settembre 2012 la procedura di infrazione n. 2012/0368. Il presente provvedimento consente inoltre di superare anche una seconda e meno recente procedura d'infrazione (n. 2006/2378), aperta da parte della Commissione europea nei confronti dell'Italia il 18 ottobre 2006 per il non completo e conforme recepimento della direttiva 2002/91/CE del Parlamento europeo e del

energetiche nell'edilizia, il Governo ha recentemente varato il decreto legge n. 63/2013.

Il provvedimento prevede, in particolare, una serie di interventi diretti (agevolazioni fiscali) volte a favorire la riqualificazione e l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare italiano, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici e il rilancio della competitività dell'industria nazionale attraverso lo sviluppo tecnologico.

In termini di indebitamento netto il decreto appare sostanzialmente neutrale in tutto il periodo di previsione con un miglioramento del saldo nei soli anni 2013 e 2014, rispettivamente, di circa 19 e 26 milioni di euro. (tavola 12).

Le maggiori risorse sono reperite quasi esclusivamente dal lato delle entrate (80 per cento della manovra lorda), mediante l'incremento delle aliquote IVA relative alla somministrazione di alimenti e bevande con distributori automatici (104 milioni di euro annui a partire dal 2014), nonché tramite l'abolizione del regime agevolato IVA per il settore dell'editoria (125 milioni di euro in ciascun esercizio dal 2014).

Tav. 12 – Effetti DL 63/2013 sull'indebitamento netto PA (milioni di euro)

	2013	2014	2015	2016
Manovra lorda	**65**	**284**	**374**	**261**
Maggiori entrate	65	264	229	229
Minori spese	0	20	145	32
- spese correnti	*0*	*0*	*53*	*0*
- spese in conto capitale	*0*	*20*	*92*	*32*
Interventi	**46**	**258**	**374**	**261**
Minori entrate	17	185	374	261
Maggiori spese	29	73	0	0
- spese correnti	*29*	*73*	*0*	*0*
- spese in conto capitale	*0*	*0*	*0*	*0*
Effetti indebitamento netto	**19**	**26**	**0**	**0**
Variazione netta entrate	*48*	*79*	*-145*	*-32*
Variazione netta spese	*29*	*53*	*-145*	*-32*
- spese correnti	*29*	*73*	*-53*	*0*
- spese conto capitale	*0*	*-20*	*-92*	*-32*

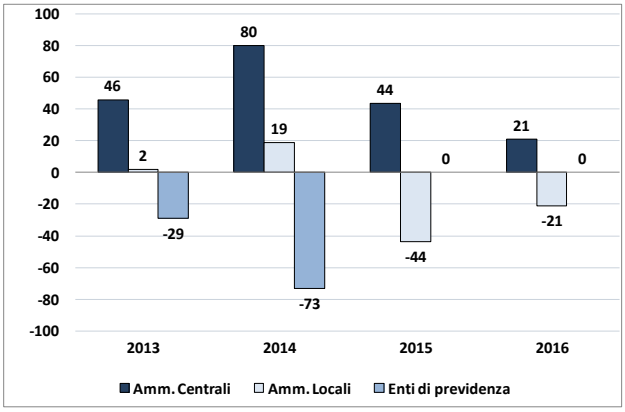
Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nei riepiloghi degli effetti finanziari dei provvedimenti.

Dal lato delle spese ulteriori risorse sono assicurate mediante la riduzione degli stanziamenti di alcuni fondi del bilancio dello Stato. In particolare è prevista la diminuzione della quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche destinata allo Stato, il decremento delle risorse previste nell'ambito del Trattato di amicizia Italia-Libia e la riduzione delle risorse del fondo speciale di parte capitale del Ministero dell'economia e delle finanze.

Gli interventi sono finalizzati alla compensazione del minor gettito derivante dalle misure di agevolazione fiscale (836 milioni di euro nel quadriennio) e al finanziamento della cassa integrazione in deroga per gli anni 2013 e 2014 (tavola 14).

A livello di sottosettori, le Amministrazioni centrali spiegano l'intero effetto migliorativo sull'indebitamento degli interventi recati dalla norma, mentre di segno contrario è il contributo degli Enti di Previdenza nei primi due anni e delle Amministrazioni Locali nel secondo biennio (figura 5 e tavola 13).

Fig. 5 - Manovra netta DL 63/2013 per sottosettori della PA (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nei riepiloghi degli effetti finanziari del provvedimento.

Tav. 13 – Effetti DL 63/2013 per sottosettore (milioni di euro)

	2013	2014	2015	2016
Entrate	**48**	**79**	**-145**	**-32**
- Amm. centrali	46	60	-101	-10
- Amm. locali	2	19	-44	-21
- Enti di previdenza	0	0	0	0
Spese	**29**	**53**	**-145**	**-32**
- Amm. centrali	0	-20	-145	-32
- Amm. locali	0	0	0	0
- Enti di previdenza	29	73	0	0
TOTALE	**19**	**26**	**0**	**0**

Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nei riepiloghi degli effetti finanziari dei provvedimenti.

Tra i principali interventi (tavola 14) figurano le misure di agevolazione fiscale per la riqualificazione energetica degli edifici esistenti e degli spazi comuni degli edifici condominiali (sostituzione di coperture, pavimenti, infissi, installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda etc.) per un ammontare complessivo di 335 milioni di euro nel quadriennio 2013- 2016. Per tali interventi viene innalzata la detrazione dall'imposta sul reddito, già prevista dalla legge 296/2006, dal 55 al 65 per cento delle spese sostenute - dall'entrata in vigore del decreto e fino al 31 dicembre 2013 - ad eccezione di quelle relative alla sostituzione di impianti di riscaldamento con pompe di calore, impianti geotermici e scalda acqua tradizionali.

Ulteriori benefici fiscali sono riconosciuti per le operazioni di recupero del patrimonio edilizio, attraverso la proroga al 31 dicembre 2013 della detrazione dall'imposta sul reddito del 50 per cento delle spese sostenute per interventi di ristrutturazione edilizia ed efficientamento energetico, fino ad

Consiglio, recepimento operato con il D. Lgs. 192/2005. Attualmente la direttiva 2002/91/CE è abrogata dalla direttiva 2010/31/UE.

un ammontare non superiore a 96.000 euro. È inoltre prevista una nuova detrazione, del 50 per cento dall'imposta sul reddito, per le spese di acquisto di mobili per un importo massimo non superiore a 10.000 euro.
In coerenza con l'ordinamento dell'Unione europea, il decreto prevede inoltre una serie di disposizioni dirette all'adozione, a livello nazionale, di una specifica metodologia di calcolo e di certificazione della prestazione energetica degli edifici, nonché la previsione di un sistema di ispezioni periodiche degli impianti di riscaldamento e climatizzazione.
È previsto infine che, entro il 31 dicembre 2020, tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno essere a "energia quasi zero"[9]. Gli edifici di nuova costruzione occupati dalle Amministrazioni pubbliche e di proprietà di queste ultime dovranno rispettare gli stessi criteri a partire dal 31 dicembre 2018.

Tav. 14 - Effetti DL 63/2013 (valori in milioni di euro; al lordo degli effetti indotti)

	2013	2014	2015	2016
Manovra lorda	**65**	**284**	**374**	**261**
Maggiori entrate	**65**	**264**	**229**	**229**
Agevolazioni fiscali interventi riqualificazione energetica	26	17	0	0
Agevolazioni fiscali interventi ristrutturazione edilizia e acquisto mobili	39	18	0	0
Abolizione agevolazioni IVA settore editoria	0	125	125	125
Incremento IVA somministrazione bevande ed alimenti tramite distributori automatici	0	104	104	104
Minori spese	**0**	**20**	**145**	**32**
Riduzione oneri Trattato Italia - Libia	0	20	51	32
Riduzione 8 per mille quota Stato	0	0	35	0
Riduzione fondo speciale c/capitale	0	0	41	0
Riduzione Fondo Mise riassegnazioni di entrata	0	0	18	0
Interventi	**46**	**258**	**374**	**261**
Minori entrate	**17**	**185**	**374**	**261**
Agevolazioni fiscali interventi riqualificazione energetica	6	60	159	110
Agevolazioni fiscali interventi di ristrutturazione edilizia e acquisto mobili	12	124	214	151
Maggiori spese	**29**	**73**	**0**	**0**
Fondo sociale occupazione - finanziamento ammortizzatori	29	73	0	0
Effetti indebitamento netto	**19**	**26**	**0**	**0**
Effetto netto sulle entrate	48	79	-145	-32
Effetto netto sulla spesa	29	53	-145	-32

Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati contenuti nei riepiloghi degli effetti finanziari dei provvedimenti.

[9] Si intende un edificio ad altissima prestazione energetica caratterizzato da un fabbisogno energetico molto basso o quasi nullo, coperto in misura significativa da energia da fonti rinnovabili.

Per informazioni e approfondimenti contattare la segreteria dell'Ispettorato generale del bilancio della Ragioneria Generale dello Stato allo 06.47613811 o scrivere a rgs.segreteria.igpb@tesoro.it

Pubblicazione in linea sul sito internet della Ragioneria Generale dello Stato

[www.rgs.mef.gov.it]

La contabilità e la finanza pubblica a portata di click